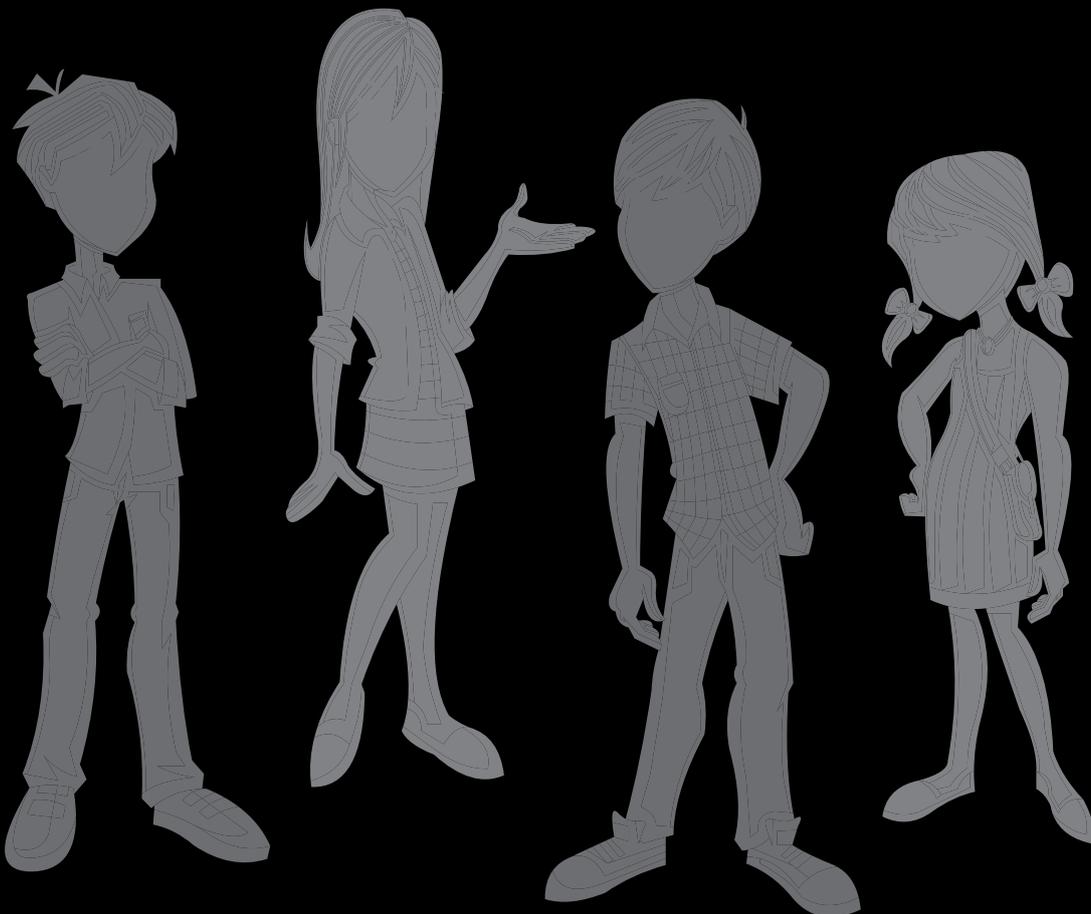


Quadri

www.webpiano.it

L'opinione degli studenti del liceo
Cotta di Legnago





Concerti del Liceo Cotta di Legnago 24 novembre 2017

Quadri - webpiano.it

Concept *Maurizio Baglini, Giuseppe Andrea L'Abbate*
Music *Kartinki s vystavki - Modest P. Mussorgsky*
Piano *Maurizio Baglini*
Visual art *Giuseppe Andrea L'Abbate*

Le impressioni dei ragazzi

Di seguito sono riportati alcuni commenti che i professori hanno selezionato fra i molti che sono stati raccolti nelle classi che hanno partecipato al concerto multimediale.

I ragazzi, come si intuisce anche dagli scritti che riportiamo, hanno assunto posizioni molto varie non sempre distanti dalla musica classica e dalla sua fruizione tradizionale.

A voi il piacere di questa lettura.



Commento #1

Il concerto del maestro Baglini è stato molto interessante.

Essendo già abituata ai concerti di musica classica e apprezzando molto i compositori sovietici -in particolare Dmitrij Šostakovič, il quale ha preso ispirazione proprio dal Gruppo dei Cinque- ammetto che avrei apprezzato molto anche solo la suite in sé. A mio parere, essa è capace di interagire con l'immaginazione dell'ascoltatore anche senza un aiuto visivo, in questo caso rappresentato dal video sullo sfondo.

Va però precisato che questo tipo di rappresentazione, più completa e "guidata" nell'interpretazione, ha il pregio di poter coinvolgere anche chi non ama questo tipo di musica, o più semplicemente non è mai stato a un concerto in un teatro.

Il video è stato interessante e senza alcun dubbio costruito a servizio della musica. La mia parte preferita è stata quella di Baba-Jaga. Gli orologi su sfondo scuro che battevano praticamente in sincronia perfetta con la musica sono riusciti a trasmettere tutta la paura che poteva incutere la strega, tanto da far attendere con ansia allo spettatore la vera comparsa di quest'ultima.

Infine, questa esecuzione, come quella curata da Kandinskij - della quale ho apprezzato particolarmente La grande Porta di Kiev - ha saputo esprimere a pieno il concetto di "arte totale" delle Avanguardie, dimostrando come arte visiva e musica possano esaltarsi a vicenda, senza però che venga meno il loro valore individuale.

Alessia Giammarco 5AC



Commento #2

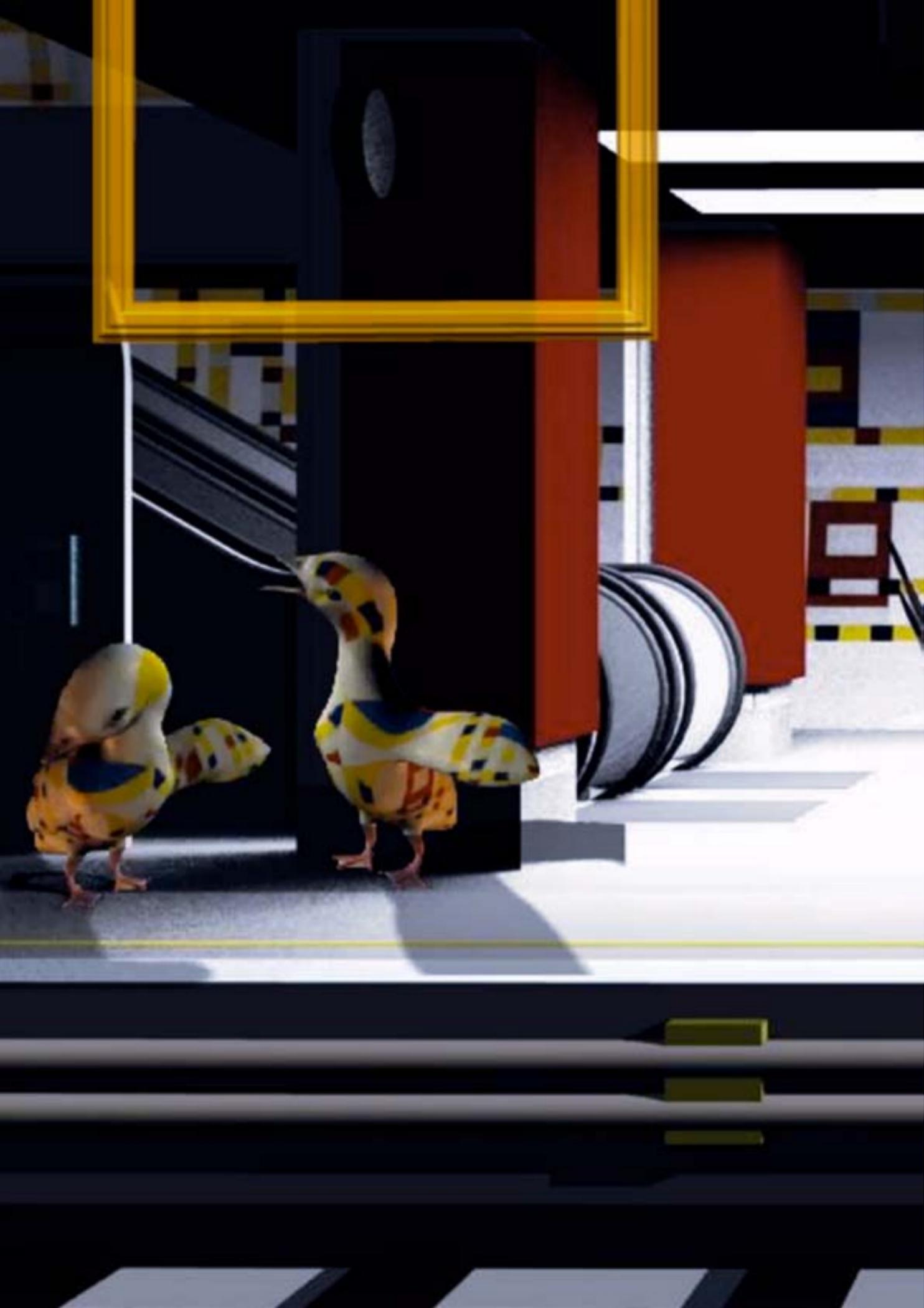
Lo scorso venerdì abbiamo avuto la fortuna di assistere all'interpretazione di Baglini dell'opera "Quadri da un'esposizione" del compositore russo Mussorgsky. L'esecuzione di Baglini è stata particolarmente interessante poiché era accompagnata dal lavoro grafico del professore di informatica L'Abbate. Era, dunque, proiettato dietro il pianoforte il progetto di L'Abbate che accompagnava la musica di Baglini con immagini che la rappresentavano.

Ho avuto la fortuna di poter parlare con Baglini a fine concerto e di chiedergli le motivazioni che lo avevano portato ad una tale novità. Il fine del pianista era quello di poter "modernizzare" un'opera di fine '800, in modo da renderla più leggera e accattivante per un pubblico che ha poco a che fare con la musica classica. E questo non accade solo con la musica, ma la grafica può essere applicata in moltissimi altri settori, come ha fatto L'Abbate in ambito medico.

In particolare mi ha colpito l'emotività presente nella performance e la grafica di "Bydlo". In questo quadro è rappresentato un carro di poveri contadini che fa fatica ad avanzare, per colpa anche di ruote spigolose. In questo carro, secondo l'interpretazione di Baglini e L'Abbate, si possono rivedere immagini della Shoah e della deportazione.

Credo che l'aggiunta della grafica sia stata una scelta perfetta, non distraeva lo spettatore dalla musica (o viceversa) ma rappresentava perfettamente cosa si stava ascoltando. Proprio per questo ritengo che l'obiettivo, che all'inizio sembrava abbastanza difficile, di proporre una tale opera da un punto di vista più moderno e renderla interessante per un gruppo di ragazzi di quinta superiore, sia stato pienamente raggiunto e la rappresentazione ha addirittura superato le mie aspettative.

Sophie Bronzato 5AC



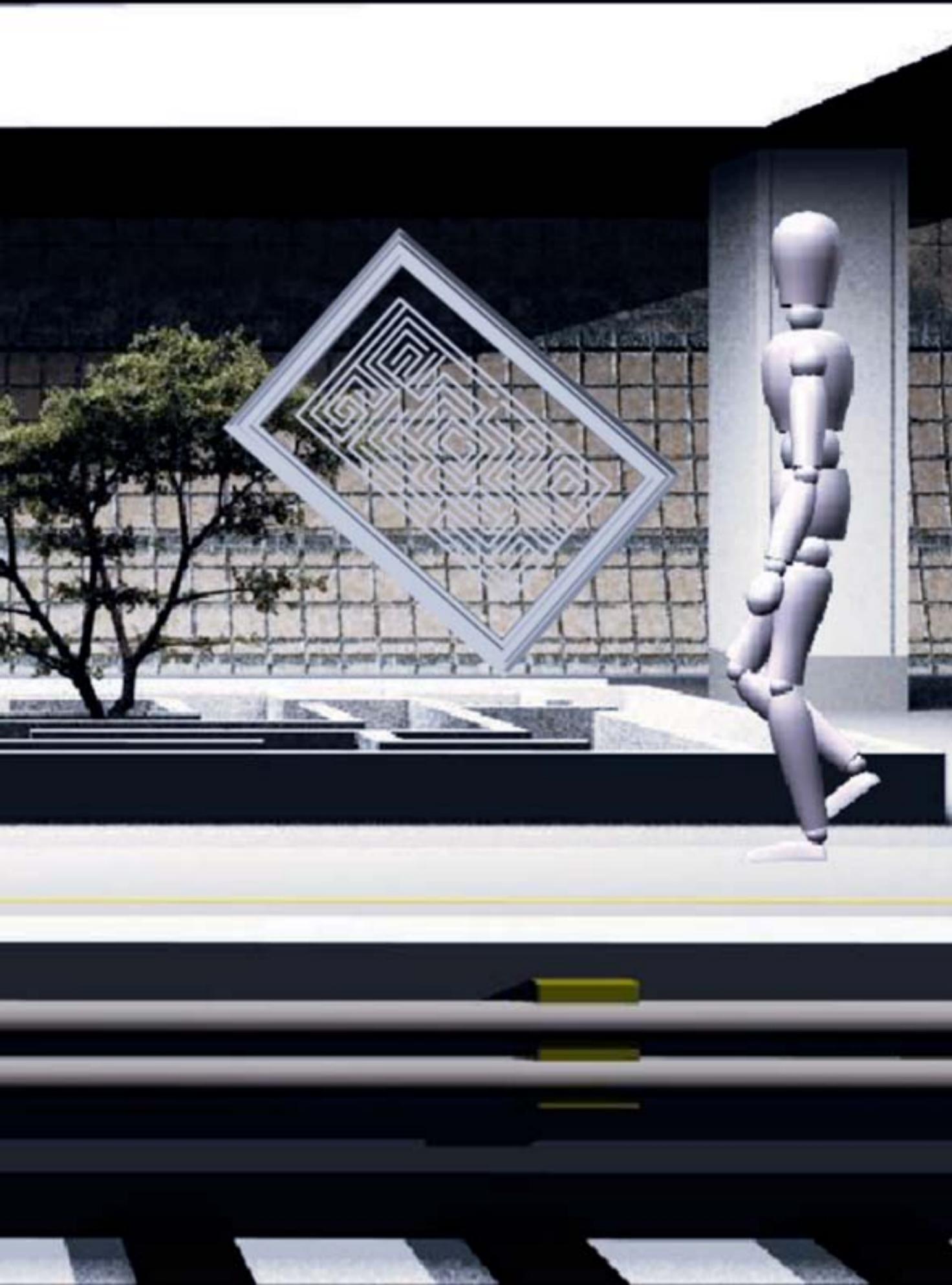
Commento #3

Il concerto di Maurizio Baglini, mettendo in scena la suite “Quadri di un’esposizione” di Modest Mussorgsky, mi ha dato l’opportunità di confrontarmi con una realtà musicale che mi era nuova. Già dagli approfondimenti svolti in classe, l’idea di una sinestesia tra dipinti e musiche suonava estremamente complessa. Devo comunque ammettere che, conoscendo le tematiche in anticipo, con l’aiuto delle animazioni digitali e ascoltando i vari toni della suite, l’esperimento proposto da Baglini sulle musiche di Mussorgsky è stato coerente con le sue intenzioni.

Durante l’ascolto e la visione infatti, i toni e le immagini andavano nella stessa direzione: ad esempio lo scenario “infernale” nell’animazione del brano “Gnomus” era un buon contesto per il caotico alternarsi delle note, ora lente, ora veloci, ora forti e aspre, ora “scivolose” e leggere. Anche il tono malinconico della serenata nel “Vecchio castello” trovava, per le note basse e l’andatura lenta, un buon contesto nell’animazione di un castello in un luogo desolato e notturno. La lentezza e la pesantezza delle note in “Bydlo” era anch’essa fedelmente rispettata dall’animazione de lento carro, con ruote esagonali, in faticoso avanzamento; analogamente alla leggerezza degli scherzi infantili e del balletto dei pulcini, sia ben musicate dalle melodie leggere, veloci e acute, sia ben rappresentate dalle animazioni rispettivamente di un parco e del balletto stesso (anche se rivisitato in chiave piuttosto moderna). Infine, il brano de “La grande porta di Kiev” esprimeva con la giusta solennità le grandi aspirazioni riguardo la realizzazione di tale opera architettonica, destinata a rimanere incompiuta, e l’animazione, ritraendo un volo in un paesaggio di edifici dorati, pur essendo particolare non mi è sembrata fuori contesto.

Secondo me, comunque, la forza della musica può suggestionare emozioni diverse e provare a descrivere le più disparate situazioni, come nella suite di Mussorgsky, ma all’ascoltatore servono ugualmente dei riferimenti interpretativi in cui canalizzare le melodie. Ritengo dunque che la musica possa accompagnare ottimamente delle immagini, come durante il concerto di Maurizio Baglini, ma che sia troppo ambizioso delegare l’intera rappresentazione ad essa, anche perché la sua sinergia con l’immagine è, a mio avviso, immensamente più forte ed evocativa.

Niccolò Verga 5AC



Commento #4

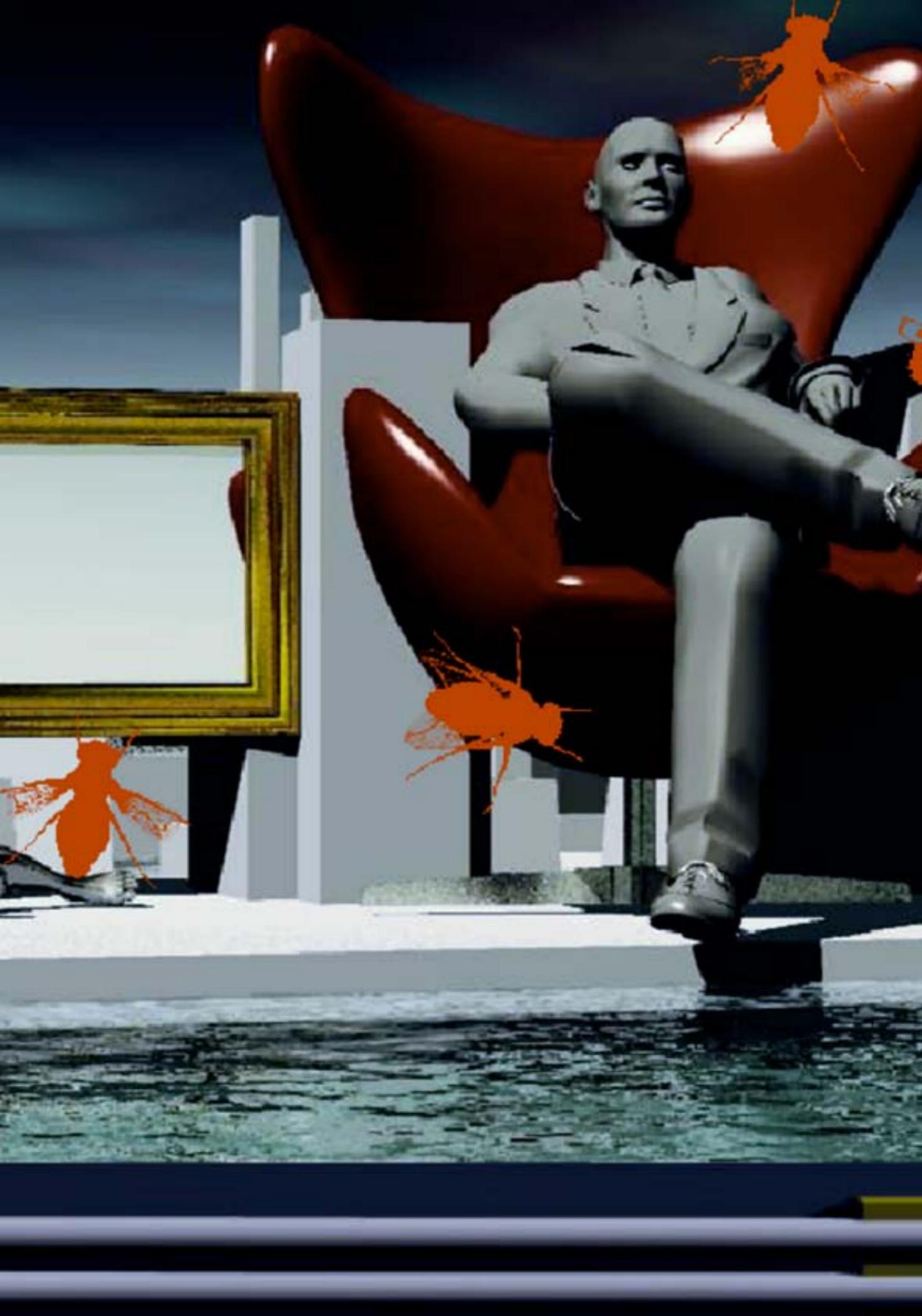
Personalmente penso che la musica sia una forma d'arte talmente complessa e intensa da non aver bisogno di supporti visivi, e riesco ad apprezzarla anche concentrandomi esclusivamente su di essa. Credo, tuttavia, che il progetto di Baglini e L'Abbate sia molto interessante sotto diversi punti di vista. Innanzitutto ho apprezzato molto l'introduzione del pianista, che ha attualizzato i quadri di Hartmann. Penso infatti che sia importante rendere ogni forma d'arte dinamica nel tempo.

In secondo luogo, credo che questa sia un'iniziativa molto efficace per avvicinare i giovani alla musica classica attraverso la fusione di due mondi così lontani come l'informatica e la musica.

Potrà sembrare strano, ma il brano che più mi è piaciuto non è uno dei quadri, bensì la passeggiata che univa le diverse immagini. Così come in un museo si cammina per le sale, ci si ferma ad osservare un quadro e poi si prosegue per ammirare l'opera successiva, quando sentivo il tema della passeggiata si scatenava in me la curiosità di sapere quale fosse il brano successivo. Curiosità, aspettativa, emozione.

In questi anni in cui spesso alla musica viene tolta "umanità", penso che sia importante mostrare quanto è emozionante ascoltare delle note suonate da una mente, un cuore e delle mani piuttosto che da un freddo sintetizzatore.

Birro Beatrice 5AL



Commento #5

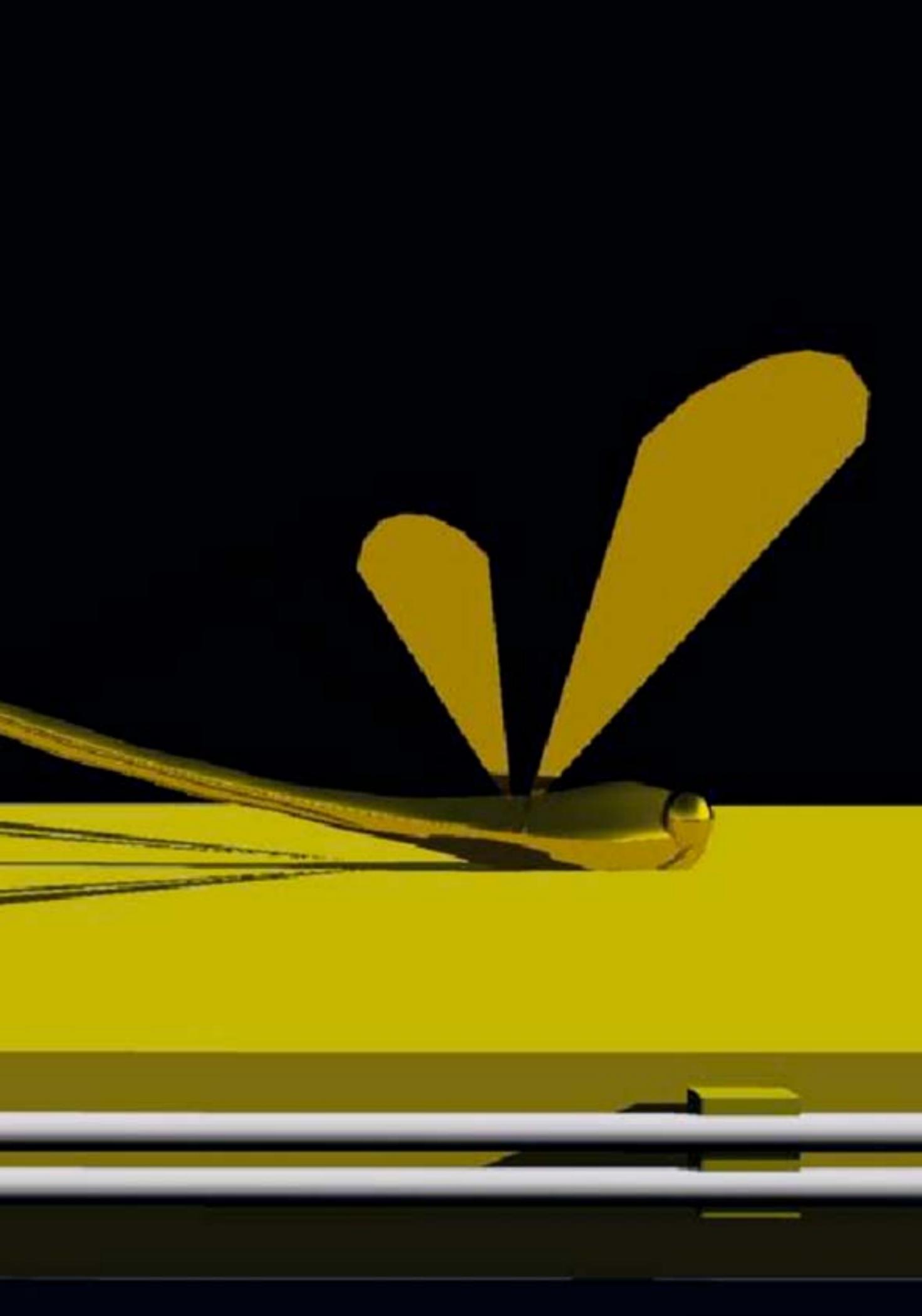
Devo dire che non mi sarei però mai immaginata che la parte multimediale fosse così moderna e “computerizzata”. I diversi brani sono stati ispirati alla mostra di disegni dell’architetto russo Victor Hartmann, composti nel giugno del 1874.

Mi è piaciuto molto l’inserito della promenade perché rendeva la “mostra multimediale” particolarmente realistica, e aiutava lo spettatore a immedesimarsi nelle figure umane che camminano per le sale. Un altro elemento che ho trovato interessante è stata la presenza di una o più cornici in ogni “quadro dinamico”, che ricordava così l’origine delle immagini e della sinfonia. La melodia è stata altrettanto piacevole.

Credo che questa modalità sia capace di rendere più moderno e coinvolgente per i giovani ciò che ormai viene messo in secondo piano, come la musica classica, dato che spesso si preferiscono altri generi musicali.

Mi piacerebbe assistere a un progetto simile ma basato meno su immagini realistiche e più su immagini astratte colorate, in modo che la fantasia abbia libero sfogo. Inoltre attraverso i colori si possono rappresentare in modo più intenso anche le emozioni, che guiderebbero la melodia in uno spazio molto più personale e soggettivo, in grado di toccare lo spettatore più profondamente. L’accostamento di qualcosa di astratto come la musica a delle immagini realiste come quelle dei quadri-video nel mio caso è risultato un po’ “vincolante”, limitando la mia immaginazione.

Eugenia Saggiolo 5AL



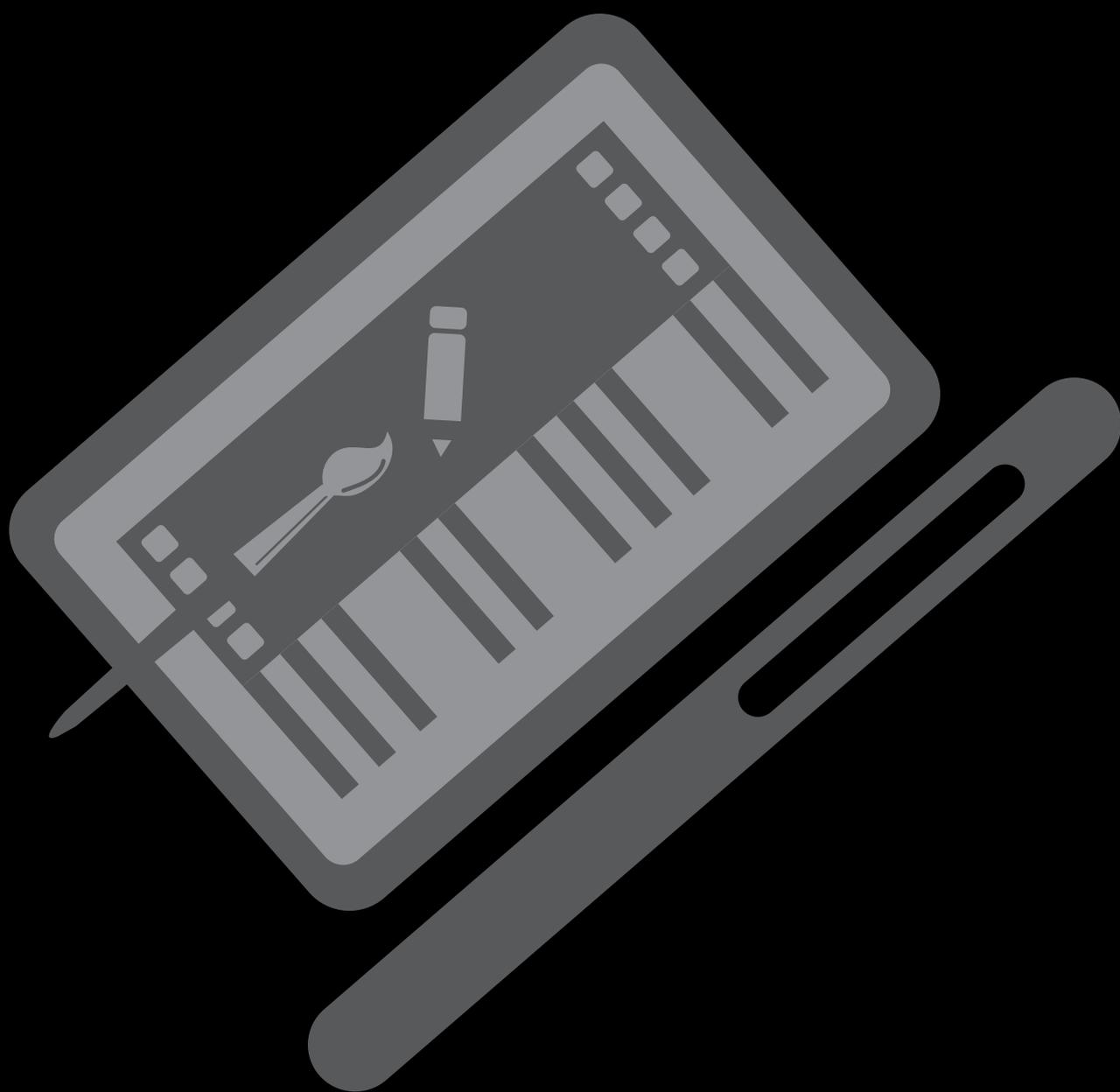
Commento #6

Inizialmente la musica mi trasmetteva un senso di angoscia e non riuscivo a collegarla alle immagini mostrate, che mi sembravano senza senso. Dopo qualche minuto però, il ritmo della musica ha cominciato a diversificarsi e mi ha coinvolto trasportandomi in quella dimensione interiore in cui sono quando compongo musica, suono uno strumento o leggo un libro in solitudine.

La presenza delle immagini mostrate, sinceramente, mi è parsa inutile, quindi ho cominciato a concentrarmi essenzialmente su ciò che sentivo, ho chiuso gli occhi e mi sono immerso nel ritmo e ascoltando i cambi dei toni musicali. Questo ha suscitato in me una sensazione di calma e tranquillità, con qualche pizzico di energia ogni tanto. Alla fine del brano ho riaperto gli occhi e attorno a me sembrava tutto immobile e silente, come fossi in un film muto. Purtroppo questa sensazione è durata pochi istanti.

Come dice Schopenhauer, la musica è un momento in cui l'uomo si eleva dalla vita reale che crea solo dolore; purtroppo, poi, si ritorna alla realtà.

Alessandro Melli 5AL



www.webpiano.it